

# L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

**GEO - CONSULT**

Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione

Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.

Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400  
Tel. e Fax 0825/623438

**POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.**

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 610243

ANNO XIX - N. 1  
Sabato 15 Gennaio 2000

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. e Fax 0825/72839  
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

GLI UOMINI DELLA QUERCIA NON HANNO DIGERITO LE RECENTI SCELTE DEL SINDACO DI NUNNO

## Comune, i Ds chiedono la verifica

### Tra elezioni e alluvioni

Cervinara come Quindici. Incredibilmente, quasi due centri irpini che sembrano piuttosto lontani (in realtà li divide solo una montagna), sono oggi accomunati da una serie di tristi analogie.

Sono due paesi alluvionati, paesi offesi e sconvolti dalle frane, paesi che hanno pagato entrambi un pesante tributo in vite umane. Nel '98, a Quindici, si contarono 11 vittime. Nel tristissimo scorso dicembre, Cervinara ha pianto 5 suoi concittadini, travolti dal fango che a tonnellate, insieme con l'acqua di due torrenti impazziti, ha spazzato via parte delle frazioni montane di Castello e Joffredo.

Sono due paesi che - Quindici prima, Cervinara ora - hanno scoperto come la solidarietà generale, istituzionale e popolare, è qualcosa che scatta immediata, nel nostro Paese delle sciagure, subito dopo l'evento. Ma scema, la solidarietà, con il passare dei giorni, lasciando lo spazio alle fasi della messa in sicurezza prima, e della ricostruzione poi. Fasi spesso contrassegnate, cicliche come le sciagure, da ritardi, contraddizioni, difficoltà. E' di qualche giorno fa, in tal senso, l'appello che s'è levato da Cervinara, Valle Caudina, Irpinia, Campania, Italia. A Quindici, al di là della montagna, sempre Irpinia, ancora Italia, in pochi si saranno stupiti, "forti" (!) dell'esperienza di un anno in più di problemi e sofferenze.

Sono due paesi, Cervinara e Quindici, entrambi chiamati, il prossimo 16 aprile, a scegliere un nuovo sindaco e una nuova amministrazione comunale. Cervinara, 12.000 abitanti, al confine con Sanno e Terra di Lavoro, ne ha assoluto bisogno, considerando che al momento è guidata da un commissario straordinario, seppur efficiente e coraggioso come Salvatore Palma. L'ineleggibilità di Aldo Lanni portò al commissariamento, ora è tempo di tornare ad un governo e ad un sindaco scelti dai cittadini. Chi si candiderà, chiaramente, avrà a che

fare con i problemi post-alluvione. Certo, potrà far promesse, in campagna elettorale. Ma la gente capirà e poi valuterà. Saprà valutare?

Certo è che c'è sempre meno tempo, meno spazio, e ci auguriamo meno voglia, di prendere per il naso una comunità.

A Quindici, invece, si ripresenterà al giudizio degli elettori innanzitutto Antonio Siniscalchi, sindaco uscente e battagliero, tenace difensore dei diritti di quella gente alluvionata e impaurita del Vallo di Lauro, paurosamente in fuga ogni qualvolta viene giù la pioggia che "gonfia" la montagna.

Quattro anni fa, Siniscalchi fu eletto da solo, senza avversari, perché nessuno se la sentì di scendere in campo dopo tre anni di commissariamento per condizionamento della criminalità organizzata. Della camorra, insomma. Poi ci pensò la frana (!) ad attirare su Quindici e dintorni un'attenzione generalizzata che ha costretto la camorra, quanto meno, a rintanarsi, impossibilitata ad esercitare, spavalda come un tempo, il controllo quasi fisico del territorio.

La camorra, già. Ultima, non voluta, non bella analogia tra Cervinara e Quindici. Ci auguriamo che questo nuovo secolo appena iniziato (perché di terzo millennio ancora non si tratta, come è noto), sia anche quello della definitiva sconfitta di una non-cultura, quella della illegalità, ancora troppo presente in Valle Caudina e nel Vallo di Lauro. Non s'arrabbi, non s'adiri il cittadino onesto di queste due zone. Non si fa di tutto l'erba un fascio, ovviamente. Ma è meglio per tutti che la graminia sia estirpata per sempre, e che il gioco del più forte, di colui che si fa beffa delle leggi e delle regole della serena convivenza, venga smontato per sempre. Se di utopia o di concreta speranza si tratta, avremo tempo per verificare. In fondo, il secolo è appena iniziato.

AVELLINO - La "verifica" al Comune capoluogo si terrà, con ogni probabilità, nell'ultima decade del mese di gennaio, essendo fino ad allora i diessini impegnati nel loro congresso nazionale.

La "verifica" per i non addetti ai lavori consiste in una messa a punto dell'alleanza di governo, ma molto spesso sta a significare l'insofferenza di qualche alleato, che ritiene, a torto o a ragione, di contare meno di quello che gli spetterebbe.

La richiesta di verificare è partita dalle file del partito dei democratici di sinistra, ed in maniera un po' irrituale. A lanciare la provocazione, infatti, è stato un consigliere comunale, Giancarlo Giordano. Dopo qualche giorno, a ribadire



Antonio Di Nunno



Generoso Picone

la necessità di una verifica, è stato l'ex vice-sindaco Ettore De Socio.

Entrambi hanno sostenuto, al recente congresso diessino, la linea, poi

rivelatasi vincente per pochi voti, della continuità rispetto alla segreteria uscente di Giuseppe Carrillo. Il congresso diessino in provincia di Avellino

ha avuto, in verità, un andamento un po' insolito. La mozione che si richiamava alle posizioni del segretario nazionale Veltroni ha raccolto circa i

due terzi dei consensi, rispetto a un terzo circa di sostenitori della mozione di sinistra. La minoranza dei veltroniani, poi, alleata con la sinistra interna, ha decretato l'elezione di Aurisicchio alla segreteria provinciale.

Nelle manovre diessine al comune capoluogo, insomma, non è difficile vedere il riflesso dei contrasti interni al partito.

Sullo sfondo, inoltre, vi sono alcune decisioni del sindaco Di Nunno che i diessini hanno mal digerito. Ci riferiamo, in particolare, alla nomina dell'assessore Loggiero in sostituzione del dimissionario Caputo e del city manager, Busillo, già segretario generale del Co-

Continua in quarta pagina

I PARTITI ALLE PRESE CON LA DEFINIZIONE DELLE CANDIDATURE

## Regione, Polo e Ulivo in fermento

### Si vota in 7 comuni

AVELLINO - (Francesco Silvestri) Oltre che per le regionali, il prossimo 16 aprile, in Irpinia, si voterà in sette comuni per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali. Sono quasi tutti centri importanti, per motivi diversi. Alcuni sono rappresentativi di aree e comunità a vocazione produttiva e industriale. Nel caso di Ariano, poi, si registra la presenza del tribunale. Proprio Ariano Irpino, con più di 15.000 abitanti, è l'unico comune in cui è previsto il doppio turno. Ma per

densità di abitanti come si fa a non considerare importanti altri quattro centri, come Mercogliano, Montella, Cervinara e Calitri?

Ci sono poi Quindici e Santa Lucia di Serino, assai più piccoli.

Due sono i comuni al momento commissariati: Cervinara e Calitri.

In entrambi i casi i sindaci sono decaduti per ineleggibilità. In entrambi i casi, curiosamente, si trattava di sindaci donna.

relative quotazioni sono in continuo movimento.

In deciso ribasso, ad esempio, appare la candidatura di Ciriaco De Mita alla presidenza della Regione. Contro questa ipotesi si sono, infatti, pronunciati decisamente i dirigenti irpini di Rifondazione comunista, che si dicono, per contro, dispo-

nibili ad una alleanza con i partiti del centro-sinistra, sulla base di precise opzioni programmatiche.

La vittoria di Rastrelli e del Polo fu favorita, alle precedenti consultazioni regionali, dal mancato accordo elettorale fra partito popolare e rifondazione comunista. I popolari si presentarono da soli,

rendendo così possibile la vittoria del Polo. Il segretario regionale del mancato accordo era all'epoca, per il partito popolare, l'europarlamentare Giuseppe Gargani che oggi, dalla sponda di Forza Italia, tenta di bisarcare quel successo che quattro anni fa favorì come segretario regiona-

le del partito popolare.

In netta ascesa, per restare nel campo delle forze moderate, appare invece la candidatura del neo sottosegretario popolare Raffaele Cananzi. Già nello scorso mese di dicembre, alla convention napoletana degli "amici di Castagnetti", si era avuta l'impressione che Cananzi parlasse da candidato alla presidenza, vista la precisione con cui aveva delineato il programma essenziale da sottoporre al giudizio degli elettori.

Vicino alle posizioni del segretario nazionale del Ppi, Castagnetti, l'onorevole Cananzi, che proviene dal mondo cattolico, goderebbe, in Irpinia, del sostegno di Gerardo Bianco e dei popolari di "carta 4 settem-

Continua in quarta pagina

ECONOMIA - LA RICERCA SUL SISTEMA PRODUTTIVO PROMOSSA DA CONFINDUSTRIA

## Infrastrutture, si allarga il gap

AVELLINO - L'Irpinia è tra le ultime dieci province italiane per dotazione di infrastrutture. Lo si rileva da una ricerca promossa da Confindustria con il supporto tecnico dell'Ecotec. La ricerca è aggiornata al 1997 e prende in considerazione sia le infrastrutture economiche (direttamente collegate al sistema produttivo) che quelle sociali (che costituiscono la "spina" del benessere di una popolazione).

Per infrastrutture economiche, fatto uguale a 100 il livello medio italiano, nella nostra provincia si

raggiunge il valore di 55; ben 45 punti percentuali ci separano, dunque, dalla media nazionale. Se il paragone è fatto con le province in testa alla graduatoria (che sono, nell'ordine, Trieste, Genova e Milano) la distanza diventa incalcolabile, essendo tali circoscrizioni vicine a un indice di 200, cioè quasi doppio rispetto al dato medio Italia.

Ma ancora più vistoso è il gap relativo alle infrastrutture sociali. L'indice provinciale è pari a 44, valore, questo, che non raggiunge neppure la metà della

media nazionale. Soltanto in tre province si registrano livelli di infrastrutture sociali più bassi di quello irpino: Caltanissetta (42,8), Caserta (41,5) e Rieti (37,7). Le circoscrizioni leader della graduatoria sono tutte, manco a dirlo, ubicate nel nord Italia; quelle in testa (Trieste, Bologna e Ravenna) raggiungono valori superiori del 60% alla media dell'intero Paese.

Scendendo in qualche dettaglio, si osserva che le infrastrutture economiche prese in considerazione dallo studio di Confindustria sono 25 e vengono raggruppate in quattro categorie: i trasporti, l'energia, le comunicazioni e l'approvvigionamento idrico.

Gl'indici che si raggiungono in tali categorie oscillano nella nostra provincia tra un valore minimo di 31,8 registrato per l'energia e un valore massimo di 77,4 ottenuto nella categoria trasporti; per l'approvvigionamento idrico l'indicatore si ferma a 60, mentre per le comunicazioni è pari a 54.

Gl'indici che si raggiungono in tali categorie oscillano nella nostra provincia tra un valore minimo di 31,8 registrato per l'energia e un valore massimo di 77,4 ottenuto nella categoria trasporti; per l'approvvigionamento idrico l'indicatore si ferma a 60, mentre per le comunicazioni è pari a 54.

Antonio Carrino  
Continua in quarta pagina

SI RINNOVA IL RITO IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DI SANT'ANTONIO ABATE

# Nel cielo di Nusco la notte dei falò

NUSCO - La tentazione è forte. Venire a Nusco, in montagna e nel cuore dell'inverno, non è più un'impresa ardua o un'avventura da pionieri, ma un comodo e lesto viaggio. L'Ofantina bis ha accorciato i tempi nonostante i limiti di velocità imposti sul percorso.

La sortita a Nusco non è un'escursione fuori stagione, ma un appuntamento fisso che si colloca tra le grosse iniziative che la nostra provincia possa vantare: *La notte dei falò*. Un prolungamento di ferie post-natalizie, che ormai ha la sua data segnata in rosso sul calendario irpino e coincidente con la ricorrenza di Sant'Antonio Abate, eremita padre dei monaci vissuto centenario nel deserto della Tebaide, protettore degli animali domestici. Ma la festa è divenuta sintesi non definibile fra tradizione religiosa e pratica laica.

Il programma del Duemila è moderatamente ambizioso e mira a concentrare le iniziative, nella loro realtà territoriale e culturale, da sabato 15 a lunedì 17 gennaio. Nessuno nasconde segreti progetti, divenuti anzi un manifesto politico di possibilità, per rilanciare il centro storico. La scommessa per il passato è stata vincente: aver aperto al pubblico le case gentilizie, talune autentiche piccoli musei; aver riscoperto i tracciati dei vecchi sentieri e tratturi, in cui la selce è l'elemento dominante; aver riproposto la mappa delle sorgenti con le rispettive caratteristiche idropiniche; mostre fotografiche della Nusco di un tempo e, negli slarghi, musei a cielo aperto di oggetti dell'artigianato e dell'utensileria caratterizzante la civiltà contadina altirpina.

Oggi si cercano nuovi sbocchi. Sono tre giorni di "fuoco" per vivere, da liberare e scoppianti faville, l'interezza di Nusco, la sua scontata ospitalità (le simpatie per i forestieri non le hanno mai fatto difetto a



Nusco, Piazza S. Amato

dimostrazione di una cultura cosmopolita), la vivibilità fisica fra vie e case, i piatti tipici. Un insieme amalgamato come certe pianzane Gustose. Piccanti. Misteriose come esclusive alchimie, a cui nessuno però riesce a sottrarre. Espedienti di sane ricettività indaffarate ed a mo' di "navette" scompaiono ed approdano per servire gratuitamente ogni bene di Dio.

Ecco nei dettagli il programma di quest'anno, patrocinato dalla Regione Campania-Assessorato al Turismo, dalla Provincia di Avellino, dalla Comuni-

Montana Termino-Cervialto, dal Comune di Nusco, dalla locale Associazione Commerciali ed Artigiani, dal Consorzio "Gruppo Azione locale" Progetto L.E.A.D.E.R. Il sabato pomeriggio, inaugurazione degli stand di prodotti tipici dell'artigianato, del commercio e della gastronomia locale; a seguire la mostra fotografica retrospettiva "La notte dei falò", l'inizio della sfilata di gruppi folcloristici per le vie del centro storico ("Li Zompacardilli" da Montemarano, "La Nanninella" da Rapone, "La Formula 2000" e "La Chiave Folk" da Nusco); infine,

alle ore 17,30, accensione dei falò ed inizio dei festeggiamenti.

Domenica 16 è dedicata interamente alla cultura. Nel pomeriggio presso l'Auditorium del Vescovo viene presentato il libro "Il pane e l'argilla" di Emilia Bersabea Cirillo, con interventi di Paolo Saggese, Filomena Marino e Giovanni Spiniello. Segue un recital degli alunni del Liceo Classico di Nusco, diretti dalla prof.ssa Claudia Iandolo e la lettura di brani tratti dal "Testamento di Carnevale" a cura di Andrea Sichinolfi.

Lunedì 17, come vuole la tradizione, nel centro storico di Nusco e in piazza Mercato a Pontemorto, ulteriore accensione dei falò, propriamente detti "santantoni" in onore di S. Antonio Abate, titolare della festa, il cui santino una volta era edicola votiva nelle stalle.

Gli scoppietti e il bottare delle fiamme, sinonimo nella cultura contadina di malelingue, non hanno bisogno di contromisure. Tutto è lecito. Tutto è possibile finché il ceppo dura e con esso le vampe e il calore, che sfidano il buio, il freddo e invogliano i gruppi mascherati a liberarsi nel vortice invasato della tarantella. Complici la luna e le monache, frammenti ruffiani di luce e di stelle.

Giuseppe Iuliano

Salvatore Salvatore

IN STATO D'ALLERTA GLI ABITANTI DELLA FRAZIONE DI MONTEFREDANE

## Arcella dice no ai rifiuti

AVELLINO - Ancora una volta il pessimismo di Antonio Di Nunno, riguardante una rapida e tranquilla soluzione del problema rifiuti, si è purtroppo rivelato fondato. La situazione di stallo che, ormai da cinque anni, ha messo in crisi l'intero sistema irpino dello smaltimento dei rifiuti, sembrava essere sulla via della risoluzione.

La realizzazione di un impianto di Cdr a Pianodardine, nell'area compresa tra il centro servizi Asi e la frazione Arcella di Montefredane, avrebbe sicuramente dato il via a tutta una serie di interventi che, in un lasso di tempo neanche troppo lungo, avrebbero sicuramente chiuso la vicenda. Ed invece, quando tutto sembrava ormai deciso, ecco giungere come un fulmine a ciel sereno una delibera dell'amministrazione comunale di Montefredane atta ad impedire la realizzazione dell'impianto di Cdr.

Carmine Troncone, sindaco di Montefredane, si è fatto così portavoce della popolazione di tutti i comuni limitrofi del nucleo industriale di Pianodardine dove, per l'appunto, dovrebbe sorgere il nuovo impianto. Nella delibera emanata dalla giunta Troncone, infatti, viene espressa tutta la preoccupazione degli abitanti di Montefredane, ma anche di Arcella, Bosco Magliano, Alimata, Ponte Sabato e Manocalzati, per gli effetti negativi che tale impianto di Cdr potrebbe avere sul sistema ambientale.

L'area designata, infatti, che consta di 11 ettari di terreno, sarebbe troppo a ridosso dei suddetti centri abitati, tutti impegnati, tra l'altro, in un importante progetto di sviluppo nel ramo del commercio ortofruticolo. La stessa Arcella, per esempio, ospita sul proprio territorio alcune aziende impegnate nel settore vitivinicolo. Gli abitanti di

Montefredane e degli altri comuni, inoltre, non nascondono il sospetto che a quegli unici ettari non ne vengano aggiunti degli altri per realizzare un'area per lo stoccaggio dei rifiuti.

Desta preoccupazione anche il sicuro e notevole incremento dei mezzi pesanti addetti alla raccolta dei rifiuti e l'effetto che potranno avere gli scarichi dei loro motori sull'equilibrio ambientale. La delibera della giunta Troncone è stata inviata, per conoscenza, ai prefetti di Napoli e di Avellino, ai presidenti di Regione e provincia, al presidente dell'Asi, al Cosmar Avellino 1 e al sindaco del comune capoluogo, Di Nunno.

Ma le iniziative e le prese di posizione della popolazione della valle del Sabato non sono certo terminate con l'emanazione della suddetta delibera. Della vicenda si sono occupati anche i cittadini membri dell'associazione "Amici dell'ambiente" di

Arcella, che hanno organizzato tutta una serie di manifestazioni di protesta che andranno avanti fino alla localizzazione di una nuova area da destinare alla discarica. Tutto ciò, come detto, non ha fatto altro che complicare, sul fronte ariano della disputa, la situazione di Difesa Grande. Nella città del Tricolle si teme che il prefetto di Napoli, Romano, possa firmare una nuova decreto riguardo la riapertura della discarica.

Ma l'amministrazione comunale arianese promette battaglia. Si comincerà con tutta una serie di riunioni straordinarie del Consiglio comunale che si terranno, in segno di protesta, dinanzi ai cancelli di Difesa Grande con lo scopo di impedire la riapertura e di proporre, una volta per tutte, un temporaneo smistamento dei rifiuti verso le discariche delle altre provincie, almeno fino a quando non si troverà il luogo adatto anche in Irpinia.

Raffaele Giusto

L'ELENCO DEI COMUNI INTERESSATI

## In arrivo gli sconti su gas e gasolio

AVELLINO - Anche i cittadini che usano contenitori fissi per il riscaldamento a gas, (il meglio noti "bomboloni") potranno finalmente usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 488 del 1998 che prevedeva uno sconto di L. 258 per ogni chilogrammo di gas acquistato. Fino ad oggi, l'agevolazione era stata possibile solo ai consumatori di gasolio (che usufruivano di uno sconto di 200 lire al litro) perché il regolamento sulla riduzione dei costi per il gas (D.P.R. n.361 del 30 settembre 99) sanciva che erano beneficiari esclusivamente quelli che utilizzavano reti canalizzate. A risolvere il problema ci ha pensato la nuova Finanziaria che ha recepito le

istanze in proposito, presentate dall'on. Mario Pepe del Ppi, e ha esteso il beneficio, oltre alle reti canalizzate, anche ai serbatoi fissi. Ora potranno usufruire dello sconto sul gasolio e sul gas i paesi di Andretta, Aquilonia, Cairano, Carife, Castelbarone, Castelvetere sul Calore, Chiusano San Domenico, Greco, Grottolella, Guardia dei Lombardi, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefusco, Monteverde, Ospedale, Letto d'Alipolito, Parolise, Rocca San Felice, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Summonte Terroni, Vallata, Vallescarda, Volturno, Treviso e Zungoli. Finanziaria che ha recepito le

Lidia Salvatore

UFITA - NELL'EDIFICIO DELL'EX ENEL LA SISTEMAZIONE DEGLI UFFICI

## Nuova sede per la Comunità Montana

ARIANO IRPINO - Torna in discussione il problema della sede della Comunità Montana dell'Ufita. Nell'ultima riunione di giunta dell'ente, gli assessori in carica hanno dato vita ad un lungo ed approfondito esame del problema che si trascina, ormai, da troppo tempo. Tutti, in una discussione che ha fatto registrare l'unanimità dei pareri, hanno convenuto che la sede attuale non risponde più alle esigenze di sicurezza e di vivibilità che devono

essere assicurate agli impiegati, agli operatori del settore e ai rappresentanti politici che ogni giorno la frequentano. "Non possiamo più aspettare soluzioni a lungo termine - ha sostenuto in proposito il presidente Alfonso Caccese - perciò decidiamoci a trovare una soluzione idonea che, almeno momentaneamente, ci dia garanzie migliori a prezzo più conveniente". Il presidente della Comunità Montana dell'Ufita ha fatto esplicito

riferimento ad una sede (ex Enel) che è stata offerta all'ente in una zona centrale di Ariano ad un prezzo più conveniente di quello attuale e che, con opportuni accorgimenti, garantirebbe maggiore vivibilità ai dipendenti e a tutti gli altri. Con il presidente Caccese si sono dichiarati favorevoli all'operazione l'assessore Matteo Martini, sindaco di Greci, il presidente del Consiglio comunale di Ariano, Crescenzo Pratola, l'assessore alla cultura Salvatore

Salvatore e gli assessori De Leo Agostino di San Sossio Baronia, Oreste Ciasullo di Savignano e Nicola Rauseo di Scampitella. La sede era già stata visionata dall'architetto Giardina, dipendente della Comunità Montana, che ha tenuto una dettagliata relazione alla giunta rappresentando, alla stessa, vantaggi e svantaggi dell'operazione. La giunta ha dato mandato al presidente Caccese e al segretario Tonino Altieri di mette-

re a punto tutti gli atti per avviare le procedure per il cambio della sede.

Con molta probabilità, con questa decisione si avvierà a soluzione uno dei più annosi problemi della Comunità Montana dell'Ufita. La sede attuale, infatti, non è adeguata alle norme previste dalle nuove leggi sulla sicurezza del lavoro essendo collocata in un edificio costruito su vari livelli, che risponde alle esigenze di civili abitazioni e non di ufficio pubblico.

Lidia Salvatore

PRESENTATI I LIBRI DI ANIELLO RUSSO

## Le tradizioni popolari dell'Irpinia devota

MIRABELLA ECLANO - Patrocinato dal Centro Cattolico Culturale "Giuliano di Eclano" di Mirabella Eclano, si è tenuta, domenica 2 gennaio, nella splendida cornice settecentesca dell'Auditorium "SS. Annunziata", la presentazione di un interessante studio di Aniello Russo dal titolo *Irpinia devota*, che riguarda le tradizioni popolari, a carattere religioso, del popolo irpino. Il tema sacro, che caratterizza il lavoro di Russo, è stato illustrato dal prof. Salvatore Salvatore, direttore della rivista storica *Vicum*. Nel corso del suo intervento il prof. Salvatore non ha mancato di sottolineare che con tale opera l'autore ha il grande merito di tramandare alle nuove generazioni un patrimonio di conoscenze che sicuramente si sarebbe tra qualche anno disperso. L'opera di Aniello Russo, edita per i tipi della Scuderi, si suddivide, infatti, in tre volumi (Leggende religiose - Almanacco religioso - Canti religiosi) e nasce dalle testimonianze raccolte dallo stesso autore dalla viva voce degli anziani.

Francesco Saverio D'Ambrosio

Uno studio su un'area interna del Mezzogiorno

## Le logiche del potere in Irpinia

Una ricerca documentata e rigorosa sul potere in Irpinia, del tutto aliena dalla superficialità strumentale di certe inchieste scandalistiche ai tempi dell'Irpiniate, che ha il pregio di analizzare in maniera approfondita, con avanzati metodi di analisi scientifica, la vicenda storica della provincia di Avellino in età repubblicana alla luce delle dinamiche del potere politico e della conquista e della gestione del consenso elettorale.

Si tratta del saggio Strategie politico-territoriali e sviluppo delle aree interne. Le logiche del potere in Irpinia, di Cesare Mattina, giovane ricercatore di Napoli, oggi all'Università di Marsiglia, pubblicato sulla prestigiosa rivista Geotema, organo ufficiale dell'Associazione Geografi Italiani, edita da Patron.

Lo studio condotto da Mattina si basa sull'analisi comparativa dei dati elettorali in Irpinia e sulla curiosa ricostruzione delle carriere di politici e amministratori dal dopoguerra agli anni '90, al fine di verificare il tipo di rapporto intercorso tra il ceto politico e la società civile, di cui il consenso elettorale costituisce la principale carmina di ritorno.

A dare ulteriore spessore alla ricerca contribuiscono anche le numerose interviste e testi-

monianze raccolte da Mattina negli ambienti politici e culturali irpini, di cui lo studioso si è avvalso per una ricognizione organica sul "caso Irpinia", ovvero sulle dinamiche particolari che hanno reso questa provincia, un tempo (in parte ancora oggi) povera e marginale del Sud, una sorta di laboratorio politico per l'Italia.

Il nucleo centrale della ricerca resta in ogni caso l'analisi dettagliata del ruolo, della struttura e dell'organizzazione del consenso di quello che per decenni ha rappresentato in Irpinia, nel bene e nel male, una sorta di partito-Stato: la Democrazia Cristiana di Fiorentino Sullo, prima, e poi di Ciriaco De Mita, i vertici signori della gestione della spesa pubblica (principale fattore del potere sudocrociato) in provincia di Avellino per vari decenni.

E oggi? "Realisticamente si può affermare - conclude Mattina - che l'Irpinia, a differenza degli anni '80, non rappresenta più un laboratorio politico di rilevanza nazionale". E si confermano, nell'analisi dello studioso, "la sua natura politicamente conservatrice" e "il radicato insediamento delle forze di ispirazione cattolica nell'elettorato irpino".

Francesco Silvestri

Gli avvenimenti legati alla questione demaniale

## Le lotte contadine ad Aquilonia

Dopo Carbonara-Aquilonia. La proprietà fondiaria dal Medioevo all'unità d'Italia e Borbone è Galantuomo, una documentata ricostruzione della terribile reazione popolare del 1860 (che ricorda per molti aspetti quella, più celebre, di Bronte, in Sicilia), il giovane studioso di Aquilonia Dario Iannici propone un nuovo e interessante testo sul comune altirpino: Aquilonia. Questione demaniale e lotte contadine 1860-1960, per i tipi delle edizioni Gutenberg di Lancusi.

Il libro documenta un secolo di storia socio-economica del piccolo centro dell'alta valle dell'Ofanto, seguendo la lunga e travagliata vicenda della questione demaniale: la lotta fra contadini (i "cafoni") ed i proprietari terrieri, in prevalenza latifondisti (i "galantuomini") per la gestione e lo sfruttamento delle terre del demanio, utilizzate come terre pubbliche per il pascolo e l'agricoltura dal Medioevo alle soglie del XIX secolo, pur appartenendo all'aristocrazia feudale, e che invece le riforme del Decennio francese (1806-1815) promosse da Gioacchino Murat avevano liberato, finendo tuttavia in mano di pochi, e spesso rapaci, proprietari espressione del nuovo ceto egemone, quello borghese.

Questa contrapposizione animò il feroce scontro sociale culminato nei sanguinosi tumulti che avvennero nel paese il giorno del Plebiscito per l'annessione

al regno sabauda, culminati nella strage di alcuni galantuomini ad opera della plebe inferocita: per cancellare l'onta di quella strage fu deciso addirittura di mutare il nome del paese, da Carbonara ad Aquilonia, antico toponimo latino.

L'ampio e rigoroso excursus di Iannici si conclude con l'analisi della questione terriera nel secondo dopoguerra: i moti contadini rappresentarono in tal senso, con l'occupazione delle terre incolte, l'ultimo atto (stavolta non sanguinoso, ma frutto di una nuova coscienza sociale dei braccianti) dello scontro tra contadini poveri e proprietari.

Fino agli anni Sessanta Aquilonia rappresentò il paradigma della miseria e dell'arretratezza dell'Alta Irpinia, come documentarono l'inchiesta di tutti i giornalisti irpini nel 1953 e gli scritti e gli interventi politici di Pasquale Sisto, il poeta-avvocato di Andretta, all'epoca consigliere provinciale del Pci nel collegio di Calitri e Aquilonia.

In questo volume, dunque, Iannici presenta, scrive nella prefazione il professor Giuseppe Accolla dell'ateneo federiciano, "una ricostruzione che non è soltanto un saggio documentato di storia dell'agricoltura, ma costituisce un contributo capace di chiarire la natura profonda assunta dalla questione meridionale nella seconda metà dell'Ottocento".

Cecilia Degano

Documenti inediti nell'ultimo libro dello storico Francesco Barra

## Fra Diavolo, bandito o eroe?

di PAOLO SPERANZA

Napoli, 10 novembre 1806. Aula di giustizia della Vicaria, a Castelcapuano.

"L'imputato dichiara le proprie generalità" - "Michele Pezza, alias Fra' Diavolo, colonnello al servizio di re Ferdinando".

Una dichiarazione esplicita e baldanzosa che equivaleva a una condanna a morte. Quell'uomo, già entrato nella leggenda nel Regno di Napoli e in Europa (a seguire il processo c'era una folla immensa, attirata da curiosità, odio o ammirazione), era considerato il nemico numero uno del governo francese: noto persino a Napoleone, che lo aveva ribattezzato sprezzantemente "ce miserable Fra' Diavolo", mentre per gli Inglesi, schierati al fianco dei Borboni contro la Francia, era "Great Devil", il grande diavolo, un alleato scomodo ma prezioso.

Per sette lunghi anni le truppe di conquista napoleoniche lo avevano braccato, sconfitto, condannato. Ed ogni volta l'inferrabile "capomassa" ciociaro era riuscito a evadere, a far perdere le sue tracce, ad arruolare disperati e banditi, a riconquistare fortezze e posti alla causa dei Borboni.

L'impresa della sua definitiva cattura era quasi riuscita a un valoroso ufficiale francese, il capo di battaglione Leopold-Sigisbert Hugo, padre del celebre scrittore Victor, che nei due anni successivi visse ad Avellino. Per ben tredici giorni, dal 12 al 23 ottobre del 1806, con terribili marce forzate, Hugo e i suoi soldati furono a un passo dall'occurrere "il migliore maresciallo del reame", come defini poi tardi, nelle sue memorie, Fra' Diavolo: il lungo inseguimento, partito dal guado del

Diavolo, dopo uno scontro armato a Serino, continuò la sua fuga per Fratte, Cava dei Tirreni, la costiera amalfitana, fino a Eboli, dove fu catturato. Ancora una volta però, mentre lo conducevano a Campagna, riuscì a fuggire, fino a Baranissi dove, solo ed esausto, fu riconosciuto ed arrestato dalla Guardia civica e infine portato a Napoli.

Nella capitale egli arrivò, scrive Francesco Barra in Michele Pezza detto Fra' Diavolo, appena edito da Avagliano, "tra due ali di folla curiosa ma silenziosa, tra un imponente spiegamento di forze militari e in una vettura circondata da lancieri polacchi" al servizio del principe francese. Sembra che lo stesso Giuseppe Bonaparte abbia voluto vedere di persona, prima della condanna a morte, quel fuorilegge tanto famigerato, facendosi condurre sotto le finestre del palazzo reale di Portici.

L'esecuzione capitale non poteva che avvenire in quella piazza del Mercato che aveva segnato le svolte più tragiche della storia di Napoli, dalla fine di Corradino di Svevia al supplizio di Masaniello. Era l'11 novembre. Il processo era stato fulmineo, una sola udienza, e a nulla erano valsi i tentativi di mediazione (e le minacce di ritorsione sui prigionieri francesi) da parte della diplomazia borbonica e del plenipotenziario britannico a Napoli, lord Acton, convinto estimatore delle doti militari di Fra' Diavolo,



Il ritratto di Fra Diavolo del pittore Caravita

lo dell'esercito borbonico, aveva tenuto in scacco le truppe napoleoniche ai confini con lo Stato pontificio e in Terra di Lavoro, fra Gaeta e Sora, e collaborato con i vertici della Marina britannica (l'ammiraglio Nelson in persona e poi il suo successore, sir William Sidney Smith) alle violente insurrezioni antifrancesi nel Matese, nel Cilento, in Calabria.

All'esultanza dei Bonaparte faceva da contraltare lo scontro dei sovrani napoletani Ferdinando IV e Maria Carolina di Borbone, in esilio a Palermo, che pure non amavano Fra' Diavolo (anzi, al pari del cardinale Ruffo, che lo giudicava un volgare brigante, ne diffidavano, e una volta lo avevano anzi ignoravano le capacità militari e il carisma su quella parte della popolazione del Regno più osti-

le ai Francesi. Tanto che la sera stessa dell'esecuzione la corte borbonica partecipò al completo, nel capoluogo siciliano, alla messa in suffragio del "colonnello Pezza".

Finiva l'uomo ma non il mito, destinato anzi ad ingigantirsi, come dimostra il professore Barra nel capitolo Mito e realtà storica di Fra' Diavolo, a conclusione di un excursus rigoroso e avvincente, documentatissimo, sulla vita e le imprese di Michele Pezza. La leggenda di Fra' Diavolo è arrivata nel secolo scorso fino a Hollywood, tanto da farne il co-protagonista di una delle avventure comiche della celebre coppia Stan Laurel - Oliver Hardy. In quel film (ci affidiamo ai ricordi personali) Fra' Diavolo era rappresentato come un bandito tanto crudele quanto astuto, dalla figura slanciata e con un fascino ambiguo, per il

quale riuscire a ingannare o a terrorizzare gli sprovveduti Stanlio e Ollio era uno scherzo da ragazzi.

Un'immagine che coincide solo in parte con il vero Michele Pezza, come risulta dalle pagine dello storico avellinese. Che era, dunque, veramente Fra' Diavolo? Sicuramente un capo militare molto astuto, spietato (ma capace in qualche occasione di frenare l'indole sanguinaria e criminale dei suoi uomini), spregiudicato e venale ma "attaccato alla Corona", come si definisce, ossia fedele al Trono più che all'Altare, per il suo temperamento assai poco incline alla religiosità. Di sembianze ben diverse da quelle del film hollywoodiano (l'unico ritratto autentico ce lo mostra scuro di carnagione e di capelli, tutt'altro che longilineo e con vistosi baffi), era altresì abilissimo nel mimetizzarsi e nei travestimenti, amante della sorpresa e della beffa, stratega di moderne tecniche di guerriglia e di spionaggio. Né un bandito tout court né un paladino legittimista, spiega l'autore di Michele Pezza detto Fra' Diavolo, bensì "in ogni caso una grande figura di partigiano", per dirla con lo storico francese Rambaud: un partigiano della parte sbagliata, figlio di un tempo e di un contesto sociale dominati dalla violenza, dal collasso delle istituzioni e degli assetti tradizionali, dall'instabilità e dal tradimento, e di un territorio dell'Italia centro-

meridionale (quello ai confini tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie: Basso Lazio, Abruzzo, Terra di Lavoro) che da due secoli a questa parte si è rivelato prima un baluardo della reazione santefidista, poi del regime monarchico-fascista, infine del post-fascismo di marca An.

Al mito di Michele Pezza contribuì in misura non secondaria un soprannome decisamente premonitore: "Fra' Diavolo" risale addirittura alla sua infanzia, per via del carattere violento e irrequieto e del saio da frate che indossò a lungo, secondo una tradizione locale, per un voto della madre a San Francesco di Paola.

Il profilo che ne traccia il Barra è fondato su decenni di studi e ricerche e sui preziosi documenti, finora inediti, che l'autore ha ritrovato negli Archives Nationales di Parigi. Uno, in particolare, il manoscritto delle memorie del 1798-99 del Pezza, pubblicato integralmente nel volume, costituisce un indubbio elemento di interesse e di valore aggiunto al libro edito da Avagliano (la casa editrice di Cava dei Tirreni che rappresenta una delle realtà emergenti nel panorama nazionale), destinato a suscitare un rinnovato interesse intorno alla figura di Fra' Diavolo, sull'onda ancora viva del bicentenario del 1799. Del resto, si legge nella nota introduttiva, "se il testo di Fra' Diavolo accresce notevolmente la nostra conoscenza sulle sue vicende e sul suo ruolo nel cruciale periodo del 1798-99, consentendoci di chiarire molti particolari rimasti sin qui dubbiosi od oscuri, c'è anche da dire che esso, per la sua stessa natura, pone nuovi problemi ed interrogativi. Di qui la necessità di confrontarlo e di integrarlo criticamente il più possibile con la nuova documentazione oggi disponibile, sia borbonica che napoleonica, riempiendo così, a duecento anni di distanza, il dossier Fra' Diavolo".

Un'operazione storiografica importante e ambiziosa, di cui l'ultima ricerca dello storico irpino, che ha tra l'altro il merito di

Al mito di Michele Pezza, originario di Itri, contribuì un soprannome decisamente premonitore

fiume Liri, si era protratto fino a Mugnano del Cardinale (dove le truppe di Hugo si fermarono, sfinte), passando per il territorio del Matese molisano, Benevento, il Taburno, la Valle Caudina e Montevergine. Anche la banda di Michele Pezza, tuttavia, era ormai decimata: Fra'

per evitarli la decapitazione. Per l'impero napoleonico la fine di quel guerrigliero santefidista di 35 anni, figlio di un piccolo commerciante di Itri, nel Basso Lazio, rappresentava un notevole successo politico e d'immagine. Per troppo tempo quel capobanda, diventato colonnel-

Publicato nel volume il manoscritto integrale delle memorie del 1798-99 ritrovato a Parigi

contestualizzare la figura di Fra' Diavolo nello scenario delle insorgenze controrivoluzionarie in Europa (dalla Vandea alla Spagna), dalla reazione della Santa Fe de Arribrataggio nel Decennio francese), si afferma come un contributo significativo e senza dubbio ineludibile.

CALCIO SERIE C1 - DOPO I DUE PAREGGI IN TERRA LAZIALE, LA COMPAGINE BIANCOVERDE PUNTA A VINCERE NEL DERBY COL BENEVENTO

# Ancora non decolla l'Avellino di Russo

AVELLINO - Un punto nell'ultima gara del girone d'andata a Viterbo; un punto nella prima di ritorno a Roma, mercoledì scorso, contro la Lazio. Totale: due punti. Questo, finora, il magro bottino dell'Avellino formato-trasferita nell'attuale campionato di C1.

Gli uomini di mister Russo, infatti, fuori casa hanno sempre perso tranne che nelle due trasferte laziali.

Sul piano della classifica non è cambiato niente: la squadra irpina si ritrova, lì, a ridosso della zona play-out, in una posizione che potrebbe diventare pericolosa se le cose dovessero malaguratamente mettersi male.

L'allenatore irpino, però, non sembra preoccuparsi più di tanto e appare estremamente fiducioso sulle possibilità dell'Avellino di tirarsi fuori dalla zona retrocessione. E' obiettivamente ci sembra di poter condividere questo ottimismo del trainer pugliese che, da quando siede sulla panchina dell'Avellino, dopo la triste parentesi della guida tecnica di Belotti prima, di Mancano poi, ha saputo dare nuova linfa e maggiore consistenza al gioco della compagine biancoverde.

Lo si è visto chiaramente non solo in occasione delle gare vinte fra le mura amiche, ma anche in trasferta quando, pur perdendo, Trinchera e compagni hanno saputo tener testa ad avversari più quotati, almeno sul piano della posizione in classifica.

Così è stato, per esempio, nelle gare contro l'Ancona e la Juve Stabia, entrambe dominate dall'Avellino sul piano del gioco, ma entrambe perse.

Ma tant'è. Hic Rhodus, hic salta. Qui è Rodi, qui devi saltare, dicevano gli antichi.

Certo, le difficoltà da superare sono, per l'undici irpino, ancora tante, ma la fiducia trasmessa da Russo ai suoi



Mario Russo

ragazzi fa ben sperare.

Per tanto, qualcosa si è mosso a livello organico. All'Eur, al "Tre Fontane", ha fatto il suo esordio il neacquisto Scichilone, proveniente dall'Ancona, che, nonostante la sosta di circa un mese e mezzo, è apparso elemento tonico, in possesso di buona tecnica, in grado di giostrare con una certa disinvoltura come seconda punta.

La sua prestazione è stata apprezzata, a fine gara, dall'allenatore Russo.

Ma anche Salvatore Di Somma, l'indimenticato capitano e autentica bandiera dell'Avellino ai tempi della serie A, presente sugli spalti del piccolo stadio romano in qualità di semplice tifoso (insieme con Angelo Guerniero, avellinese purissimo, calciatore, compagno di

squadra di Foletto, Zanella, Grappone negli anni '50), ha avuto parole lusinghiere nei riguardi dell'attaccante siciliano.

Se, però, il reparto avanzato sembra essersi rinforzato, non ci pare che si possa dire la stessa cosa per quello difensivo. A Roma e a Viterbo sono stati incassati dei gol incredibili, autentici regali agli avversari da parte dei nostri difensori. Si avverte, in altri termini, la mancanza di un centrale di potenza, di un difensore di punta, di un difensore di centro, di un difensore di ala. In tal senso, siamo convinti che mister Russo stia predisponendo tutte le mosse necessarie per far fronte a questo problema.

I tempi, però, sono veramente corti. Non sono ancora state smaltite le fatiche

della partita infrasettimanale che già incalza il campionato.

E con un appuntamento di gran cartello dal momento che, domani, al Partenio, è in programma il primo derby di questo girone di ritorno, quello con il Benevento dell'ex Bertonielli, che fu il match-winner della gara disputata alla Santa Colomba nel mese di settembre dello scorso anno.

Russo non ha dato tregua ai suoi uomini, tenendoli sotto pressione e cacciandoli a dovere. I saniti, che pure erano partiti ad inizio di campionato con propositi velleitari di primato, hanno un solo punto in più in classifica rispetto agli irpini.

La gara si preannuncia incandescente. Come lo erano tanti anni fa quelle combattute, col piglio sanguigno proprio delle due popolazioni, e al glorioso "Piazza d'Armi" di Avellino e al mitico "Meomartini" di Benevento. Una vittoria dei "Lupi" d'Irpinia significherebbe non solo il sorpasso dei cugini saniti, ma soprattutto l'allontanamento dalla zona pericolosa della classifica.

E' da prevedere l'arrivo di un nutrito gruppo di tifosi ospiti e in tal senso sono già state predisposte dalle forze dell'ordine le misure necessarie per far fronte ad eventuali emergenze.

Naturalmente, ci auguriamo che il fatto sportivo, sia pure contrastato, non venga in alcun modo inficiato e scalfito da episodi di violenza di alcuna sorta che, certo, non farebbero onore alle due città.

Il cammino della squadra biancoverde, a bene ricordarlo, non è affatto facile: dopo il derby di domani, è in programma la delicata trasferta in terra sicula contro il Marsala.

Seguirà l'incontro al Partenio contro l'Ascoli. Quindi, due gare fuori casa: prima ad Arezzo, poi a Crotona.

C.S.

## BASKET - IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

### E ora ci sono i derby per la De Vizia e la Partenio

AVELLINO - Quattro sconfitte nelle ultime cinque partite, tutte subite di misura nei sessanta secondi finali hanno tarpati le ali alla Scandone De Vizia che continua comunque a veleggiare nell'alta classifica del campionato di serie A2.

Inutile parlare di un campanello d'allarme in quanto la squadra è viva e ad armi pari ha sfidato le big del torneo facendo tremare i loro parquet. Se mai, senza fare vittimismo bisogna considerare gli arbitraggi negativi, frutto di scarso peso nel "palazzo" del nostro club perseguitato, come capitò nel basket femminile alla Pallacanestro Avellino, da tale infausto Turri di Milano.

Il campionato è ancora live e gli irpini col recupero completo di Capone possono togliersi tante altre soddisfazioni visto l'organico competitivo che possiedono. E già domani sera ad Avellino, il "derby" con la Record Napoli potrà essere arma di riscatto per Mastroianni e compagni, attesi a ripetere l'exploit dell'andata.

In campo femminile la Partenio del nuovo coach Maurizio Cozzolino è scivolata in casa contro il forte Porto S. Elpidio. La situazione di classifica comincia a preoccupare anche perché le irpine hanno una rosa esigua,



Mastroianni

con diverse atlete capricciose difficili da gestire. I due derby con Battipaglia (in trasferta) e Gragnano (in casa) chiariranno di molto le possibilità di evitare la bagarre retrocessione di questa squadra.

In serie B l'Acis ha acquistato Nobile del Battipaglia, ex Partenio, e spera con questo colpo di divenire competitiva nella prossima pole savezza dove dovrà evitare il salto del gambero. Le irpine chiudono la prima fase ospitando questa sera le "cugine" del Benevento dell'ex Mannato, dopo aver violato a sorpresa il campo di Ostuni.

Parte, intanto, il torneo

cadetti che vede ben 5 squadre della provincia (Vito Lepore, Virtus Piccarelli, Atipalda, Cesinali e Solofra) sfidare le tre rappresentanti salernitane (Sarno, Mercato S. Severino e Nocera Inferiore).

Sulla panchina dell'Atipalda troviamo un coach, Ciro Petretta, che ha rappresentato da giocatore prima e tecnico poi, una autentica bandiera della Scandone che come spesso accade nella vita odierna, è stata poco riconosciuta per quello che il "biondo" ha rappresentato per i suoi colori.

#### Pallamano

Una organizzazione perfetta ha fatto sì che la prestazione dell'Italia vittoriosa (21-18) sulla Slovacchia avvenisse con il massimo dell'efficienza e ospitalità.

E' stato un avvio di 2000 prototecnico per il presidente irpino Alfredo Cucchiello, autentico fulcro della manifestazione, capace di coprire vuoti da baratro creati ad arte da club che utilizzavano il Palademauro e da qualche cosiddetta autorità locale incapace di capire lo sport e di favorire, attraverso i media, la diffusione di un avvenimento di tale importanza.

Luigi Zappella

## Dalla prima pagina

### Comune, i Ds chiedono la verifica

mune.

V'è, infine, anche la tendenza, che non è presente solo fra i Ds, delle segreterie di partito di voler influenzare le scelte dell'amministrazione. Sotto questo aspetto è uno scenario già presentato nel passato quadriennio amministrativo. La posizione del sindaco e del capogruppo dei popolari, Lello Le Stefano, è però molto chiara: ben vengano tutte le verifiche di questo mondo sullo stato di attuazione dei programmi, perché è di questo che bisogna rispondere agli elettori. Ma le scelte sui nomi appartengono all'amministrazione e non alle segreterie dei partiti.

Questa "maretta" fra i due principali alleati del centro-sinistra sembra non rallentare, per il momento, l'attività dell'amministrazione comunale, mentre sta ritardando il completamento dell'organigramma, la nomina, cioè, di quegli organismi i cui componenti debbono essere indicati dal sindaco o dal consiglio comunale (comitato di ge-

stione del campo Coni, consiglio di amministrazione dell'Istituto dei servizi sociali, comitato di gestione del Centro sociale, ecc.).

### Regione, Polo e Ulivo in fermento

Restano, invece, piuttosto stabili le candidature provenienti dai Ds, che sono sostanzialmente due, quella del sindaco di Napoli, Bassolino, e del sindaco di Salerno De Luca. Il primo ha l'handicap di dover abbandonare, a metà dell'opera, la guida del capoluogo partenopeo; il secondo potrebbe essere messo fuori gioco da manovre interne al suo partito. Tutta da giocare, poi, appare la partita delle alleanze, anche e soprattutto per la lista proporzionale.

Il partito popolare, soprattutto in Irpinia, sembra infatti orientato verso liste federate con gli altri partiti di centro e, in primo luogo, con l'Udeur. Finora, però, da questi approcci sono stati esclusi i democratici, un po' in controtendenza rispetto alla linea nazionale di Castagnetti, che vorrebbe recuperare un rapporto privilegiato pro-

prio con il partito che si affermo con la leadership di Romano Prodi.

### Infrastrutture, si allarga il gap

Per le infrastrutture sociali, lo studio prende in considerazione 23 indicatori, accorpatis in 5 categorie principali: istruzione, sanità, infrastrutture sociali in senso stretto, sport e cultura.

Nella nostra provincia il migliore risultato lo fa registrare l'istruzione; infatti, l'indicatore raggiunge il valore di 90,1, così che esso si discosta per meno del 10% dalla media Italia. Discreto anche il valore dell'indicatore per lo sport (77,1). Per infrastrutture sanitarie l'Irpinia sfiora il 63%. Ma per infrastrutture culturali e sociali in senso stretto i

valori raggiunti sono estremamente bassi: 33,8 per la cultura e addirittura 12,6 per i servizi sociali propriamente detti.

Accostando agli indici di infrastrutturazione quelli del Pil (prodotto interno lordo) per abitante, si può rilevare che la provincia di Avellino, sempre in base ai dati '97, sta scivolando vistosamente verso il fondo; rispetto al 1991 ha perduto nella graduatoria nazionale ben 8 posizioni così che sulle 103 province italiane occupa attualmente l'86° posto. Il reddito pro-capite infatti, è pari a poco più di 20 milioni di lire; questa cifra non raggiunge neppure la metà di quella registrata per la provincia di Milano (che con 49 milioni è prima nella graduatoria) ed è inferiore di circa il 37% rispetto alla media italiana.

## L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino

al n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.

Pianodardine - zona industriale Avellino

Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000

intestato a Associazione L'irpinia,

Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino

Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000

## CONSORZIO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE

Corso Europa n.41 - 83100 - Avellino tel. 0825/7941 fax 0825/31105

Pubblicazione per estratto dei dati di bilancio

### CONTO ECONOMICO

	PREVENTIVO 1999 LIRE	PREVENTIVO 1999 EURO	CONSUNTIVO 1997 LIRE	CONSUNTIVO 1997 EURO
A) Valore della produzione	42.070.000.000	32.056.480	54.286.470.531	29.049.536
B) Costi della produzione	42.880.000.000	32.371.518	59.798.943.743	30.883.587
<b>Differenza tra i valori A-B</b>	<b>- 810.000.000</b>	<b>- 315.038</b>	<b>- 3.512.473.212</b>	<b>- 1.814.051</b>
C) Proventi finanziari	940.000.000	495.799	3.443.326.311	1.778.330
D) Oneri finanziari	330.000.000	180.740	1.555.291.793	803.741
<b>Differenza tra i valori finanziari C-D</b>	<b>610.000.000</b>	<b>315.039</b>	<b>1.888.034.518</b>	<b>975.089</b>
E) Retriche di valori di attività finanziarie	-	-	-	-
F) Proventi straordinari	-	-	2.703.786.934	1.384.389
G) Oneri straordinari	-	-	1.013.304.214	533.422
<b>Differenza tra i valori straordinari E-F-G</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.690.282.720</b>	<b>872.957</b>
Utile di esercizio	-	-	65.823.232	33.995

### STATO PATRIMONIALE

	PREVENTIVO 1999 LIRE	PREVENTIVO 1999 EURO	CONSUNTIVO 1997 LIRE	CONSUNTIVO 1997 EURO
<b>ATTIVO</b>				
A) Crediti verso enti pubblici di riferimento	128.042.541.323	64.128.454	123.698.192.424	63.884.785
B) Impieghi	82.332.126.127	42.520.995	83.925.453.724	43.343.880
C) Attivo Circolante	134.730.867	69.583	2.110.570.610	1.090.019
D) Roli e Risconti	151.884.305.327	78.431.368	150.438.729.570	77.693.119
<b>TOTALE DELL'ATTIVO</b>	<b>210.509.398.317</b>	<b>108.719.032</b>	<b>209.734.214.770</b>	<b>108.318.684</b>

### PASSIVO

	PREVENTIVO 1999 LIRE	PREVENTIVO 1999 EURO	CONSUNTIVO 1997 LIRE	CONSUNTIVO 1997 EURO
<b>ATTIVO PATRIMONIO NETTO</b>				
Fondo di dotazione	3.050.990.872	1.575.705	3.050.990.872	1.575.705
Utile di esercizio	65.823.232	33.995	1.125.671.621	1.631
Attivo Patrimoniali	148.747.491.229	76.821.468	147.384.580.257	76.117.683
<b>TOTALE DEL PATRIMONIO NETTO</b>	<b>151.884.305.327</b>	<b>78.431.368</b>	<b>150.438.729.570</b>	<b>77.693.119</b>
B) Fondi per rischi ed oneri	4.186.742.118	2.142.282	6.041.883.555	3.120.373
C) Trattamento fine rapporto	9.957.345.249	5.142.540	9.125.140.179	4.712.742
D) Debiti	41.935.834.442	21.458.061	38.349.658.001	19.805.946
E) Roli e Risconti	2.565.130.780	1.274.779	5.778.805.285	2.984.504
<b>TOTALE DEL PASSIVO</b>	<b>210.509.398.317</b>	<b>108.719.032</b>	<b>209.734.214.770</b>	<b>108.318.684</b>

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dot. Ing. Ettore Sansivero)

IL PRESIDENTE  
(Prof. Enzo De Luca)